

POLITICA EUROPEA

De Castro: «Pac? Le opportunità degli strumenti comunitari»

PAG. V



TEMI EUROPEI. Paolo De Castro, presidente Comagri al Parlamento europeo, ha guidato i lavori del «Pacchetto omnibus

«Opportunità agli agricoltori con la revisione della Pac»

Più autonomia ad organizzazioni e consorzi, che potranno pianificare la produzione e negoziare i contratti a nome degli associati. Fondi di sviluppo rurale più accessibili

Elisa Costanzo

Paolo De Castro, presidente Comagri (Commissione agricoltura e sviluppo rurale) al Parlamento europeo, ha guidato i lavori finalizzati alla realizzazione del Pacchetto Omnibus.

Il «tagliando alla Pac» era necessario? Cosa è cambiato per gli agricoltori italiani?

«C'era l'urgenza di modificare il sistema di regole e credo che il punto di equilibrio trovato possa soddisfare gli agricoltori. Vengono risolti problemi strutturali dell'impostazione del 2013, e vengono offerte nuove opportunità agli agricoltori, soprattutto per affrontare le turbolenze del mercato. Le modifiche vanno poi nella direzione di una politica agricola economica più equa e che garantisce maggior autonomia negoziale».

In che senso?

«Il tagliando alla Pac porta più autonomia ad organizzazioni e consorzi, che potranno pianificare la produzione e negoziare i contratti a nome degli associati, indipendentemente dal fatto che vi sia o meno il trasferimento di proprietà del prodotto dall'agricoltore all'Op, in deroga al diritto di concorrenza. È una modifica importante che mira ad incentivare la formazione di organizzazioni di produttori e a consentire un rafforzamento della po-

sizione degli agricoltori lungo la filiera. Inoltre viene riconosciuto agli agricoltori il diritto di chiedere un contratto scritto».

E per quanto riguarda lo sviluppo rurale?

«Tutti coloro che partecipano a un regime di qualità da non più di 5 anni potranno accedere ai fondi previsti dai programmi di sviluppo rurale per la produzione di indicazioni geografiche, e non, come in precedenza, solo i nuovi ingressi. Una misura importante per l'Italia, che vanta il primato in Europa dal punto di vista del numero di prodotti protetti da indicazioni geografiche, **Dop** e **Igp**».

Sono state introdotte semplificazioni anche sul greening?

«Le innovazioni sono una semplificazione significativa, in particolare per le aziende risicole e che coltivano leguminose, inclusa l'erba medica. Si stima che l'effetto delle modifiche possa interessare circa 800.000 ettari di superficie agricola in Italia, che dal 2018 non saranno più sottoposti ad obblighi che generavano un gravoso carico burocratico, senza garantire i benefici ambientali sperati».

Altro aspetto riguarda la gestione del rischio, cosa cambia?

«Le modifiche mirano a rendere i meccanismi di copertura più attrattivi per gli agricoltori e a semplificarne il funzionamento. Abbiamo porta-

to al 20% la perdita di prodotto necessaria per l'attivazione dell'assicurazione, innalzando dal 65 al 70% l'intensità del contributo pubblico e introducendo la possibilità di utilizzare indici economici per la misurazione delle perdite. Questo consentirà che arrivino sul mercato polizze meno costose».

Tra le nuove opportunità ci sono anche misure dirette ai giovani?

«Sì, sia sul versante dei pagamenti diretti che su quello dello sviluppo rurale. Per i pagamenti diretti, il lavoro si è concentrato sui limiti che hanno penalizzato l'efficacia del sostegno ai giovani. Da gennaio 2018 il sostegno è di 5 anni, senza alcuna riduzione e viene data la capacità agli Stati membri con sufficiente dotazione finanziaria, tra cui l'Italia, di raddoppiarne il valore e portare i pagamenti supplementari per i giovani agricoltori dall'attuale 25% al 50% del valore del pagamento di base».

Il 2020 è alle porte ormai, cambierà tutto un'altra volta tra due anni?

«Il Regolamento Omnibus è il pezzo forte di questa legislatura europea per il settore agricolo e ha offerto l'opportunità di intervenire sulla struttura della Pac rispondendo alla posticipazione della riforma alla prossima legislatura europea e fissando le linee guida per le riflessioni sul futuro delle politiche agricole post 2020».

In che modo?

«La Commissione agricoltura ha approvato la richiesta di salvaguardare, nel bilancio Ue post 2020, il livello dei pagamenti diretti dei produttori italiani nell'avvicinamento progressivo dei contributi Ue tra vecchi e nuovi Stati membri europei. Il testo inoltre esorta l'Esecutivo Ue a tenere conto dei diversi costi di produzione e manodopera. I pagamenti diretti costituiscono una rete di sicurezza e sostegno al reddito». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo De Castro, presidente commissione agricola al Parlamento Ue